



## PRE PHONO E ALIMENTATORE

# TRICHORD *DINO MK2* E *DINO +*

## IL MIO AMICO DINO

Questo produttore inglese, ora consociato con la celebre Mitchell Engineering, è noto da anni per le sue piccole elettroniche, tra le quali una scheda digitale di "clock" adattabile a molti CD-player di origine giapponese, che nell'ottica tipicamente britannica dell' "upgrading" ha riscosso su quel mercato un notevole successo.

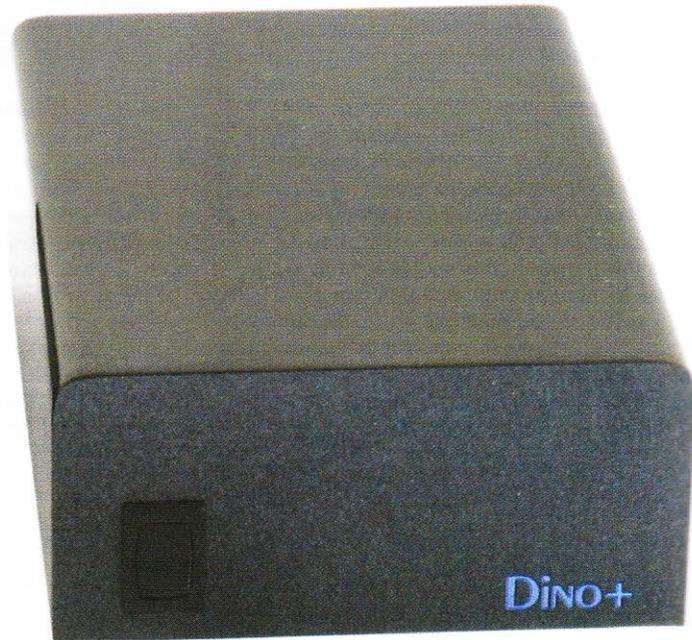
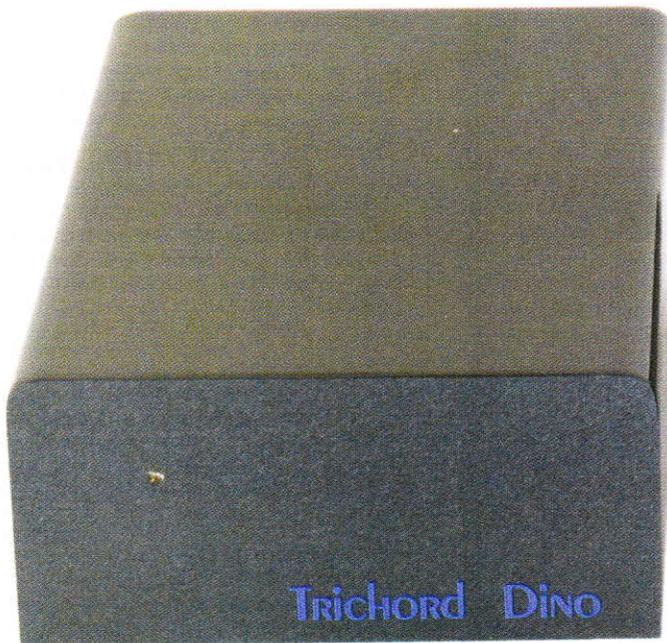
**G**li stadi phono esterni sono un altro prodotto tradizionale della Trichord e sono articolati in due gamme: al top attualmente c'è il Diablo, il cui alimentatore dedicato, chiamato "Never connected", è caratterizzato da un ingegnoso circuito che, di fatto, lo isola dalla rete elettrica. Il Dino è invece il modello base, già insignito della medaglia di best buy dalla rivista HiFi Choice, ed ora sotto la lente di FdS. Il Dino mi è giunto con il suo alimentatore esterno opzionale (chiamato Dino +) e questo, oltre a garantire prestazioni migliori, ha prevenuto la mia insofferenza nei confronti del trasformatore a muro in stile "carica-telefonino" della versione base - un genere di aggeggi che sinceramente detesto, anche se quello del Trichord sembra comunque curato. Però devo anche

lotti grigio - ardesia molto semplici, ed il prezzo contenuto è, in effetti, tradito dalla costruzione in plastica dei cabinet (teoricamente non ottimale ai fini della schermatura dalle interferenze elettromagnetiche e RF, ma vedremo che in realtà il problema non si pone); tuttavia, a parte questo dettaglio di valenza sostanzialmente estetica, non hanno nulla di un modello economico: il pesante power supply è collegato al Dino da un robusto cavo multipolare con connessioni a vite; i circuiti interni sono a discreti con equalizzazione RIAA puramente passiva posta tra due stadi attivi di guadagno; la versatilità infine è da "grande" stadio phono e la disposizione dei DIP switch sul fondo rende molto pratiche le regolazioni, non essendoci la necessità di accedere internamente al circuito stampato,

quella del mio Klyne quando però è coadiuvato dal trasformatore esterno; inoltre non si manifesta nessuna tendenza a captare hum, una volta connesso il filo di massa del braccio. Sono aspetti pratici di grande importanza, che evitano infiniti grattacapi all'audiofilo e testimoniano la bontà della progettazione e della realizzazione.

### ASCOLTO

A questo punto, già favorevolmente impressionato dalla fase statica della prova, ho pensato bene di assicurare una certa "cottura" dei circuiti tenendoli sotto tensione in stand-by per una settimana prima di passare all'ascolto critico. Dopodiché ho iniziato a mettere sul piatto del Clearaudio un vinile dopo l'altro, con crescente piacere. Di fatto, potrei esaurire



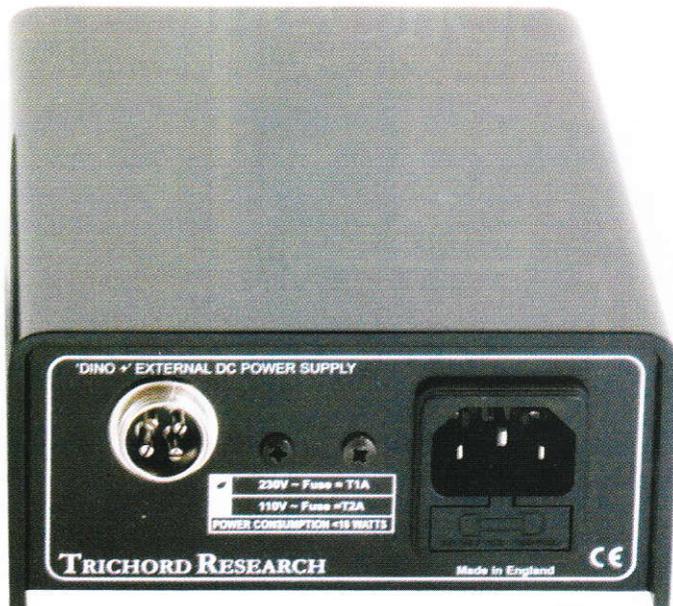
ammettere che è un bel vantaggio poter cominciare con un modello semplificato per poi migliorarlo in un secondo tempo. A questo proposito, pensate che lo stesso alimentatore Dino + potrà essere successivamente sostituito dal "top" Never Connected, come pure il cavo di connessione tra i due apparecchi, del quale esiste una versione più performante: Trichord propone cioè un percorso progressivo di migliorie (... *gradus ad Parnassum*, se mi concedete il paragone musicologico) che ricorda quello possibile con certi apparecchi Naim. Il Dino e il Dino + appaiono come due scato-

come di solito avviene su apparecchi concorrenti. Per quanto riguarda l'impedenza, è possibile scegliere un valore tra 33, 100, 1000 e 47000 ohms; per quanto riguarda il guadagno, tra 48, 52, 63, 70 e 74dB. In effetti il guadagno massimo è eccezionale se pensiamo che già col settaggio di 70 dB la mia Benz LP, decisamente a bassa uscita, ha un margine più che ampio. Ciò significa che il Dino è a suo agio a partire dalle MM fino a certe Ortofon dal livello di uscita infinitesimale, che di regola richiedono l'interposizione di uno step-up. La silenziosità poi è assoluta, eguagliando

subito la recensione con questa banale considerazione: il Trichord Dino / Dino + è uno di quei rari componenti che si installano in pochi minuti senza complicazioni, e poi si fanno dimenticare per dare spazio soltanto alla musica. Suona bene, molto meglio di quello che il suo costo lascerebbe pensare e non mi ha fatto gran che rimpiangere il "riferimento" Klyne - il quale ha pur sempre un prezzo triplo (mi riferisco al listino tedesco, perché non è più importato in Italia). Sì, ad essere pignoli la gamma alta del Trichord non è altrettanto setosa e lussureggiante, il fuoco

## OSCAR DEL MESE

TRICHORD DINO MK2 e DINO +



Spartano ma efficace il parco connessioni dei due apparecchi.

non così preciso e naturale e qualche volta le proporzioni degli strumenti solisti sembrano appena fuori scala, cioè talvolta un po' più grandi di quel che dovrebbero. Ma, come diceva Clark Gable, francamente me ne infischio: sto ascoltando un disco tratto dall'album *Haydn, quartetti Op. 71-74, Eolian string quartet, Argo*, e ne sono come sempre deliziato; col Dino, il suono emana da uno sfondo particolarmente "nero" ossia assolutamente esente da rumore di fondo, esaltando così la fantastica gamma alta dei violini; anche il violoncello è riprodotto con una veridicità armonica superlativa; la ricostruzione ambientale è caratterizzata da un fronte sonoro ampio e molto presente, che ci avvicina più del solito agli esecutori, e da un particolareggiato ed omogeneo riempimento del palcoscenico immaginario che appare ben ossigenato e tridimensionale. L'impostazione sonica privilegia la pulizia e l'immediatezza senza scadere nell'analicità; quindi, timbrica neutra ed equilibrata, a partire dal basso teso e dal grip eccellente, attraverso un medio trasparente e limpido, fino all'acuto ben esteso, forse non esattamente dolce ma assolutamente esente da asprezze e metallicità. Il

senso del tempo e del ritmo è certamente un punto di forza del Dino: la nettezza dei transienti ed un ottimo punch sono evidenziati sia con la predetta musica da camera sia con un disco particolarmente esigente sotto questo punto di vista e da me prediletto, il folkloristico *"Flamenco puro live", Paco Pena & his orchestra, Decca Phase 4*.

Voglio ribadire, per farmi meglio intendere, che col Dino / Dino + siamo ben lontani dal suono caldo, morbido e pastoso, in fondo piacevole ma in realtà afflitto da colorazioni e da offuscamento del dettaglio, che solitamente associamo mentalmente ai classici front-end analogici di medio livello. Il Dino in altri termini non indulge all'eufonia, non stempera il segnale, risultando invece davvero trasparente e fedele ed evitando conseguentemente di mortificare la personalità dei fonorivelatori, bracci e basi giradischi di alta qualità, con cui può venire tranquillamente abbinato.

Le stesse sensazioni sono state confermate cimentando il Trichord con numerosi LP, dalla lirica con *Puccini, Madama Butterfly, Freni - Pavarotti - Karajan, Decca*, alla sinfonica con *Rachmaninov, Integrale opere sinfoniche, De Waart, Philips*, dall'organistica con *Buxte-*

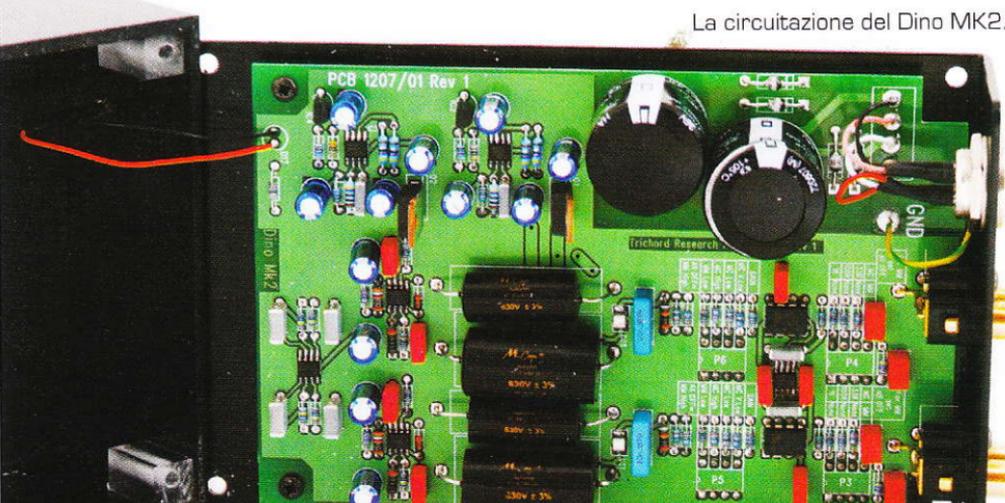
*hude, Sonate per organo vol 4, Chapuis, Telefunken* al pianoforte solista di *Debussy, Preludes, Benedetti-Michelangeli, DG*, nonché con molti altri dischi di vario genere e repertorio. Ma vi risparmio ulteriori dettagli di ascolto, che finirebbero con l'essere noiosi e ridondanti, limitandomi a dire che, dopo una dieta abbastanza lunga a base di CD, tornare al disco nero con lo stadio phono Trichord è stata comunque una boccata di fresca aria di montagna.

A proposito, il Dino come ogni oggetto di "vera alta fedeltà" è molto sensibile ai cavi, inclusi quelli di rete: per esempio passando dal cordone Electrocompaniet all'Eupen 3x2,5mmq, l'emissione si fa in un certo senso più "oliata" e fluida, ancor più coerente benché un po' meno dettagliata. Inoltre, per calibrare finemente alcuni parametri sonici, si può anche sfruttare la regolazione dell'impedenza di ingresso, derogando alla regola di massima che la vuole dettata rigidamente dalle caratteristiche elettriche del fonorivelatore: per esempio caricando la Benz LP con 100 ohms anziché con i canonici 1000, si "ammorbidisce" un poco la gamma alta del Dino, il che potrebbe tor-

# OSCAR DEL MESE

TRICHORD DINO MK2 e DINO +

La circuizione del Dino MK2.



nare utile in sistemi di per sé troppo tendenti alla brillantezza.

## CONCLUSIONI

La categoria media, cui senza dubbio appartiene commercialmente il Dino / Dino + con i suoi novecento euro circa di listino, si rivela ancora una volta la più interessante nell'attuale mercato dell'alta fedeltà, per la capacità

### IMPIANTO USATO NELLA PROVA

**Sorgente analogica:**

Clearaudio Champion level II, SME-IV, Benz LP

**Stadio phono di confronto:**

Klyne GPE con trasformatore K&K audio

**Sorgente digitale:** Naim CDX

**Preamplificatore:** Sonic Frontiers SFL-2

**Amplificatore finale:** Audio Research VT130

**Diffusori:** Proac Response 3

**Cavi di segnale:** XLO signature, Tara Labs RSC

Master, Kimber KCAG, Nordost Blue Heaven

**Cavi di potenza:** Tara Labs RSC Master,

jumpers Dope Sound Silver Mica.

**Cavi di alimentazione:** Eupen, Electrocompaniet,

Oyaide, Phonosophie, Lapp.

di offrire a volte prodotti che si rivelano, paradossalmente, "sopra la media". In altri termini, capita sempre più spesso che oggetti di questa classe (un altro esempio, tra quelli da me provati, è il CD player Audio Aero Prima CD) riescano a sorprendere con prestazioni musicali non solo oneste e corrette, ma in assoluto eccellenti e in fondo non molto distanti da quelle di apparecchi ben più "esoterici" per ambizione e prezzo. Certo, realizzare questi piccoli miracoli non è da tutti. Nel caso della Trichord, il segreto potrebbe risiedere nel suo DNA di marchio stabilmente inserito nel prestigioso filone del British sound e non a caso strettamente legato ai creatori di quelle magnifiche (ma nient'affatto proibitive) icone del suono analogico che hanno nome Mitchell Gyrodec e Orbe. Insomma, buon sangue non mente. Per concludere, con questa combinazione Trichord potrei vivere felice e contento per il resto dei miei giorni, salvo essere sfiorato da un'unica tentazione: quella di fare l'ulteriore salto di qualità, per circa il doppio del prezzo, verso la coppia Diablo / Never Connected, dalla quale a questo punto mi sento autorizzato ad aspettarmi mirabilia, visti i lusinghieri risultati ottenuti col Dino / Dino+.



Interno dell'alimentatore. Semplice, accurato, potente.

## CARATTERISTICHE TECNICHE

**Prezzo IVA inclusa:** euro 920,00

**Distributore:** Audio Reference - Tel. 02 29.40.49.89 - Web: [www.audioreference.it](http://www.audioreference.it)